

AURELIA CASAGRANDE

L'archivio del Genio civile di Modena

Nel corso del 2009 presso l'Archivio di Stato di Modena sono stati compiuti interventi di ricognizione e inventariazione sommaria dei fondi relativi all'Ufficio dell'ingegnere di riparto del Basso Panaro in Finale Emilia (1815-1890) e al Genio civile di Modena (1846-1920), nonché sono stati prodotti *elenchi di consistenza* per la restante documentazione afferente al Genio civile estendentesi fino al 1976.

Ufficio dell'ingegnere di riparto del basso Panaro in Finale Emilia

L'Ispettoria generale d'acque, strade e ponti, attiva dal 1814 al giugno 1859, fu un ufficio dipendente, fino al 1848, dal Ministero estense di Pubblica Economia e Istruzione, poi dal Ministero dell'Interno fino al 1859. Con sede centrale a Modena questo ufficio aveva a capo un ispettore generale incaricato della direzione dei lavori alle arginature, alle strade, ai manufatti e ai canali effettuati in tutte le province componenti lo Stato Estense. L'Ispettoria esplicava la sua azione sul territorio attraverso l'attività dei vari riparti in cui era articolata, in ciascuno dei quali operavano un ingegnere di prima classe e uno di seconda classe, ingegneri "aggiunti", guarda-argini, assistenti, custodi, arruolati. Fra i riparti che facevano capo all'Ispettoria vi era anche quello *per la direzione dei lavori al fiume Panaro, al Cavamento, al canale Naviglio e alle strade di pianura nella provincia di Modena*.

Nell'ambito di questo riparto funzionava l'ufficio di Finale Emilia, il cui ingegnere era deputato al controllo e alla direzione dei lavori al Basso Panaro e al Cavamento. Quando all'Ispettoria subentrò il Genio civile, l'ufficio di Finale continuò il suo funzionamento alle dipendenze di questo nuovo organismo. Nel 1915 il Genio civile versò all'Archivio di Stato di Modena la documentazione dell'ufficio di Finale dal 1815 al 1889, continuando in tal modo il versamento dell'archivio dell'Ispettoria generale d'acque e strade, che aveva avuto in consegna. Questo versamento era infatti già stato avviato dal Genio civile con i depositi effettuati in fasi diverse tra il 1863 e il 1882 e venne poi definitivamente completato con il deposito del 1932.

La documentazione relativa all'Ufficio dell'ingegnere di riparto del Basso Panaro fu dunque versata all'Archivio di Stato nel 1915.

In seguito al rilevamento a cui il materiale di questo ufficio è stato attualmente sottoposto, è stato redatto un *inventario sommario*. La documentazione rilevata è costituita da atti (bb. 210, mzz. 12, filze 97) e da protocolli, repertori, registri contabili (regg. 160).

Archiviati in serie chiusa, gli atti risultano protocollati e classificati secondo otto diversi titolari, ricostruiti sulla base delle indicazioni presenti sulle camicie dei fascicoli e dei sottofascicoli o sui dorsi delle buste, e si

estendono cronologicamente fino al 1889, comprendendo pertanto anche il periodo successivo alla cessazione dell’Ispettoria, ossia quello di attività del Genio civile. A partire dal 1862 questa documentazione comprende ogni anno, oltre agli atti propri dell’ufficio di Finale, anche gli atti dell’ingegnere capo del Genio civile relativamente al Panaro e al Cavamento, che si estendono invece fino al 1890 e che risultano classificati secondo il titolario in uso presso l’ufficio centrale del Genio civile di Modena.

Genio civile di Modena

Con il r.d. 20 novembre 1859, n. 3754, sulla riforma del servizio delle opere pubbliche, si ebbe la graduale assimilazione nel Corpo del genio civile di analoghi uffici già esistenti negli antichi stati. Con tale decreto il Genio civile fu posto alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, a sua volta istituito con decreto dittatorio 29 luglio 1859.

Il servizio delle opere pubbliche vide così riorganizzate le sue attribuzioni intorno a questo Ministero e precise le competenze statali nei diversi settori. Fra le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici si individuarono il servizio delle miniere (passato, dal 1863, al Ministero dell’industria), la costruzione di strade ordinarie e ferrate, la polizia e il regime delle acque pubbliche, le opere di difesa e di navigazione, le bonifiche, le opere di costruzione e manutenzione dei porti, le opere di difesa delle spiagge, i piani di ampliamento e abbellimento degli abitati (lasciati, dal 1865, alla gestione dei singoli comuni), la conservazione dei monumenti pubblici, la costruzione e la manutenzione degli edifici pubblici (esclusi quelli appartenenti alle amministrazioni militari), lo stabilimento, la manutenzione e l’esercizio dei telegrafi.

L’esercizio di tutte queste attribuzioni fu affidato, per la parte tecnica, al Corpo reale del genio civile, che da allora ha sempre goduto di un’ampia autonomia operativa: l’attenzione sul territorio provinciale, su opere e controlli di natura ordinaria e straordinaria, spesso prescindeva dal coordinamento e dalla supervisione esercitata dalla Prefettura. Questa autonomia operativa e l’assetto definitivo del Genio civile furono definiti dal r.d. 5 luglio 1882, n. 874. Gli uffici del Genio si distinsero in uffici ordinari a servizio generale, direttamente dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e che agivano nell’ambito della circoscrizione provinciale, e uffici speciali, che venivano eccezionalmente istituiti qualora occorresse sottrarre specifici servizi alla competenza degli uffici ordinari. Sia per i servizi ordinari che per quelli speciali potevano essere istituite sezioni autonome, anziché uffici.

Con r.d. 3 settembre 1906, n. 522, fu approvato il testo unico sull'ordinamento del Genio civile che non si discostava dalla normativa del 1882.

Gli uffici ordinari del Genio civile ebbero sede in ogni capoluogo di provincia e trovarono una definitiva organizzazione attraverso il decreto 2 marzo 1931, n. 287. Con questo provvedimento ogni sede ordinaria del Genio civile fu ripartita in 8 sezioni: "Servizio generale", "Derivazioni d'acqua e linee elettriche", "Opere idrauliche", "Bonifiche", "Opere stradali", "Opere marittime", "Opere edilizie", "Opere e servizi speciali dipendenti da pubbliche calamità".

Durante il ventennio fascista, con l'ampliarsi dell'intervento statale nei settori della viabilità comunale e provinciale e dell'edilizia popolare, si ebbe un accrescimento delle attribuzioni del Genio civile: al suo controllo fu infatti sottoposta l'attività degli enti preposti a tali settori, come l'Istituto case popolari o l'Istituto per le case degli impiegati dello Stato.

Dopo la seconda guerra mondiale il ruolo del Genio civile conobbe un nuovo impulso, a causa degli ingenti problemi connessi alla ricostruzione. Fu infatti necessario un più incisivo intervento dello Stato per l'esecuzione delle opere pubbliche, anche di pertinenza locale, con stanziamenti nei più svariati settori (viabilità, edilizia abitativa, difesa idraulica).

Le attività svolte dal Genio civile furono soprattutto di natura tecnica ed esecutiva; l'attività amministrativa si riduceva infatti alla tenuta della contabilità e al controllo dell'andamento delle opere realizzate e in via di realizzazione.

A metà degli anni '70 del Novecento gran parte delle competenze del Genio civile venne attribuita ai nuovi organismi regionali (DPR n. 616 e n. 617 del 24 luglio 1977).

Fino al 1874 il Genio civile della Provincia di Modena ebbe sede presso il fabbricato annesso alla chiesa di S. Vincenzo in corso Canal Grande, poi nel cinquantennio successivo presso il palazzo della Prefettura, in corso Cavour, dove era ubicato anche l'Archivio governativo, poi Archivio di Stato.

Nel corso del tempo si ebbero diversi versamenti all'Archivio di Stato di Modena di documentazione del Genio civile: nel 1915, nel 1932, nel 1974, nel 1976, nel 1977, nel 1986, nel 1988, nel 1991, nel 1994.

La documentazione versata nel 1915 e parte di quella versata nel 1932 sono state sottoposte a ricognizione, in seguito alla quale è stato redatto un *inventario sommario*. Il materiale documentario rilevato è costituito da atti, protocolli, repertori, registri contabili, ecc. (per un totale di 347 buste, 224 registri, 10 mazzi) pertinenti non solo all'ufficio centrale del Genio civile di Modena, ma anche ad altri uffici e riparti attraverso i quali esso ha esplicato la propria attività. Alcuni di questi uffici, già funzionanti sotto l'Ispettoria

generale d'acque e strade, hanno continuato a espletare le loro funzioni anche quando a questo organo è subentrato il Genio civile. Tra questi risulta in particolare l'ufficio del riparto della Secchia, la cui documentazione appare strettamente incorporata nell'archivio dell'ufficio centrale del Genio.

Archiviati per lo più in serie aperta, gli atti propri dell'ufficio centrale si estendono cronologicamente fino al 1899 e risultano protocollati in riferimento al registro di protocollo dell'ingegnere capo (o protocollo generale) e classificati secondo due diversi titolari, uno utilizzato fino al 1893, l'altro in seguito.

Per quanto riguarda la documentazione versata successivamente al 1932 – pari a 1715 unità di conservazione (bb. 1420, pacchi 161, regg. 134) – questa è stata sottoposta a ricognizione e descritta in *elenchi di consistenza*. Si tratta di materiale documentario che si estende cronologicamente dal 1863 al 1976 e che riguarda prevalentemente l'edilizia demaniale e scolastica, i cantieri “scuola e lavoro”, i danni bellici subiti da edifici pubblici e privati e la conseguente riparazione o ricostruzione degli stessi, l'edificazione di alloggi popolari da parte di IACP (Istituto Autonomo per le Case Popolari), ISES (Istituto per lo sviluppo della edilizia sociale), INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato), la costruzione del Policlinico di Modena.